

Riprendiamo da napolimonitor.it l'articolo di Edoardo Benassai -

Venerdì 15 novembre, rotonda Diaz, le dieci del mattino circa. Da lontano si può vedere un caccia che taglia il cielo alle spalle di Castel Sant'Elmo, mettendo in fuga i gabbiani. Sono a Villaggio Esercito, un'iniziativa promossa dall'esercito italiano, patrocinata dal comune di Napoli e dalla regione Campania. Per la celebrazione dei suoi duemila e cinquecento anni, la città ha scelto di raccontare la propria storia con diciassettemila metri quadri di potenza militare: un parco tematico della difesa dove il *soft power* si mimetizza nella fiera promozionale.

«Buongiorno a tutti! Siamo in diretta su Radio Esercito da una Napoli che ci accoglie sempre calorosamente, vero Benito?», apre uno dei radio conduttori.

«Assolutamente, guarda quanta gente! Ricordiamo gli appuntamenti della mattinata...».

In realtà, solo pochi e sparuti avventori si accostano alla quindicina di stand, ben distanziati uno dall'altro. L'area è delimitata da due grandi porte gonfiabili su cui si legge "ESERCITO ITALIANO". Tra gli avventori c'è qualche scolaresca elementare e superiore. Le giacche di generali, ammiragli e colonnelli sono tutte una gara di coccarde, medagliette e gradi militari. Per l'inaugurazione sono presenti l'assessore alla legalità ed ex prefetto Antonio De Iesu, il generale di corpo d'armata Gianpaolo Mirra ed il viceministro degli affari esteri Edmondo Cirielli.

Quest'ultimo, impegnatissimo a stringere mani, è in corsa per la presidenza regionale a capo della coalizione di centrodestra, con la lista civica "Moderati e Riformisti". Qualcuno si ricorderà di lui per il tentativo di istaurare un "principato di Salerno", altri per la lunga militanza in Alleanza Nazionale e poi in Fratelli d'Italia, o ancora per le polemiche suscitate da alcune sue dichiarazioni in odore di apologia di fascismo (Cirielli ha sostenuto che "il tratto distintivo più profondo [del fascismo] era uno spirito di libertà straordinario").

A eccezione della rappresentanza istituzionale, le persone si muovono con circospezione negli spazi allestiti. C'è un'aria tesa, forzosamente bonaria. Gli stand presentano i modelli più aggiornati di macchine da guerra, robot, i droni più disparati. Mi raccontano che lo Strix-DF può operare come "occhi volanti": può identificare obiettivi, sorvegliare aree sensibili, controllare movimenti e inviare dati. Il Raven DDL è un micro-UAV tattico progettato per fornire sorveglianza ravvicinata e in tempo reale alle unità sul terreno. Ci sono poi i cosiddetti droni "anti-contagio" CBRN, velivoli senza pilota progettati per monitorare e campionare minacce chimiche, biologiche e nucleari in aree contaminate. Nella rotonda intanto sfilano i pachidermici veicoli tattici blindati (VTMM) "Orso" e "Lince". Il messaggio è chiaro: la "difesa" si espone al grande pubblico. Un investimento di immagine in cui la celebrazione civica si confonde con una fiera campionaria del business bellico. Secondo il Documento Programmatico Pluriennale il bilancio della Difesa per il 2025 è di circa 35,5 miliardi di euro. Alcune stime che considerano anche le spese "in chiave NATO" (Borsa Italiana/Radiocor/ TGCOM) arrivano a 45,3 miliardi per lo stesso anno, comprendenti armamenti, ammodernamenti e investimenti strutturali per le Forze Armate. In tutto, l'incidenza delle spese militari sul Pil italiano raggiunge l'1,5 per cento, non così distante in fondo dal 3,9 investito in istruzione (la media Ocse per quest'ultima voce è di 4,7).

Gran parte di questi fondi è destinata all'acquisto dei caccia F-35 della statunitense Lockheed Martin, partner di Leonardo Spa, che sponsorizza l'evento. Si tratta di una flotta di novanta aerei, per un costo complessivo tra i quattordici e i sedici miliardi di euro, la cui manutenzione e operatività nel tempo impegnerà ulteriori risorse. Il vero *boom* riguarda però i droni: circa seicento settanta milioni di euro per gli MQ-9B Sky Guardian, anche detti "Mietitori", e oltre settecento per i Piaggio Hammerhead. Cifre che evidenziano una scelta politica di campo, con implicazioni concrete per la collettività in termini di gestione della spesa pubblica.

All'improvviso, un cane robot verde militare fa capolino sull'asfalto della rotonda, alle sue spalle c'è la banda che scandisce le prime note di una fanfara. Mi avvicino a due insegnanti che accompagnano una classe delle superiori, chiedo perché abbiano scelto quest'iniziativa per una gita scolastica: «È stata una scelta della dirigente», mi risponde con scoramento una di loro, l'altra fa spallucce.

Per attraversare il piazzale passo accanto a un gigantesco elicottero nero, l'A129 "Mangusta", col mitragliatore puntato. Alle sue spalle due militari mettono gli elmetti a quattro studentesse per visitare un anticarro. Una passante fuma una sigaretta, affacciata sullo spicchio di spiaggia antistante alla rotonda. L'aria è quella di una calda mattinata autunnale, tre signori prendono il sole, mentre una donna fa il bagno. I tre mettono un po' di musica da una radiolina, i gabbiani sono in acqua.

Mi avvicino al banchetto del reclutamento dove presenziano le accademie militari locali e nazionali. Una marescialla illustra le differenti modalità di ingaggio, mette l'accento sulla semplicità e l'accessibilità dei percorsi occupazionali a tutti i livelli, "con o senza laurea". Mi mostra i due chat-bot dal sito dell'esercito, si chiamano Atena ed Ettore e mi possono aiutare nelle procedure e con la modulistica.

Una ventina di bambini col berretto giallo delle gite si avvicina. Io invece mi allontano dal centro della fiera, schivando un paio di piccoli automi a quattro ruote, che scorrazzano sul cemento. Il cane robot balla impacciato sulle note di 'O *Surdato 'Nnammurato* cantata da Massimo Ranieri e passata da Radio Esercito.